



**INODI AL PETTINE
BONUS
A RISCHIO
PRIME
VITTIME
GLI AGENTI**

di MAURIZIO BELPIETRO



Primi effetti della fine dell'età dell'oro, ma sarebbe meglio definirli l'età del Bomba, al secolo Matteo Renzi. Dopo tre anni di vacche grasse, nutrite a suon di promesse, si rischia di tornare alla realtà, ossia alle vacche magre. E i poliziotti forse saranno i primi a farne le spese. A loro l'ex presidente del Consiglio aveva promesso 80 euro netti al mese per l'intero 2017. Un regalo in vista del referendum sulla riforma costituzionale, che però avrebbe dovuto essere incassato dopo il 4 dicembre, ossia a partire dallo stipendio di gennaio. Ponti sindacali annunciano che invece il tanto gradito incentivo al voto non sarà liquidato nei tempi pattuiti.

Ufficialmente si tratterebbe di problemi contabili, piccole difficoltà che verrebbero superate con la prossima busta paga. Ma i rappresentanti degli agenti temono che il gruzzolo abbia preso il volo e per vederselo erogare debba passare molta acqua sotto i ponti.

Può darsi che gli uomini in divisa siano eccessivamente pessimisti e che dalle parti del ministero dell'Economia e della Ragioneria generale dello Stato ci sia chi si sta dando da fare per assicurare un tempestivo pagamento della somma pattuita. Tuttavia, sulla prima pagina di Repubblica ieri campeggiava un titolo non proprio rassicurante. Commentando la notizia della lettera con cui l'Europa chiede all'Italia di rimettere mano alla legge di bilancio per l'anno corrente, cioè di trovare coperture finanziarie per 3,4 miliardi di euro, il quotidiano debenedettiano informava i propri lettori dei capitoli di bilancio ai quali il governo (...)

segue a pagina 7

ESCLUSIVO

«Riciclaggio e operazioni vietate» Dirigente della banca accusa Ubi

L'ex responsabile della vigilanza interna rivela ai carabinieri gli affari sospetti dei vertici del quarto istituto italiano. La replica: «I magistrati non ci hanno contestato quei reati»



**GIÀ SEGRETARIO DI RENZI
Palazzo Chigi
vuole affidare
a un gay
le relazioni
con la Chiesa**

di FRANCESCO BONAZZI
a pagina 9

di MAURIZIO TORTORELLA



Riciclaggio, traffico di rifiuti, una banca in Lussemburgo che si occupava di operazioni vietate e poi cancellata nel giro di 27 giorni. Sono clamorose le accuse che Roberto Peroni, responsabile dell'ufficio di controllo interno ora trasferito ad altra mansione, muove ai vertici della sua banca, Ubi, il quarto istituto italiano che ha da poco rilevato per 1 euro tre delle quattro banche nate dopo il crollo di Etruria e delle altre popolari. Peroni ha affidato le rivelazioni a un verbale raccolto dai carabinieri che indagano su Ubi e che è stato appena depositato all'atto della chiusura delle indagini. La Verità ne è entrata in possesso: dieci pagine che puntano il dito in particolare contro l'industriale bresciano dell'acciaio Franco Polotti, che è stato presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca fino al 14 aprile 2016. La replica dell'istituto: «Quelle accuse non si sono tramutate in ceppi d'imputazione».

alle pagine 2 e 3

I cinesi pronti a comprarsi i nostri ospedali

Dopo aver provato con il gruppo Rotelli a Milano, ora vanno alla conquista di cliniche romane

I SIGNORI DELLE CITTÀ

Como sepolta da un muro anti esondazione
Il potere si è trasferito lungo tutto il lago

di **GIORGIO ARNABOLDI**
a pagina 12 e 13



di **CLAUDIO ANTONELLI**

La Cina chiude il cerchio degli investimenti in Italia. Dopo la manifattura, la moda e il calcio ora tocca ai servizi. Rappresentanti di Genertec e People's Bank of China tentano l'acquisto di un ospedale del gruppo Rotelli a Milano. Prezzo troppo alto, l'operazione sfuma. Così, la delegazione si sposta a Roma dove valuta offerta per le cliniche di proprietà della Chiesa e in via di dismissione.

a pagina 16

DIVAMPA LA POLEMICA

Gli incendi assediano Genova
«È colpa dei tagli di Renzi»

di **CARLO PIANO**

Da due giorni gli incendi cingono d'assedio Genova. Scuole chiuse, sfollati, autostrade bloccate e voli dirottati. La Regione Liguria accusa i tagli del governo ai vigili del fuoco e critica l'accorpamento della Forestale con i carabinieri. Sulla stessa linea anche le associazioni ambientaliste.

a pagina 6

IL PARADOSSO: LO PORTANO IN CASA, MA...

Le islamiche contro la tv: «Ci impone il velo»

EFFICACIA A RISCHIO

Antibiotici ai bambini
Quasi la metà è inutile

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Ai bambini italiani vengono dati troppi antibiotici, il triplo di quelli che vengono dati ai norvegesi. Così non solo sono inutili ma anche dannosi: quasi metà delle prescrizioni sarebbero da evitare.

a pagina 19



ESPERTO Alessandro Fiocchi, pediatra e allergologo

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Volete sapere qual è il grande problema delle giovani donne islamiche in Italia? Presto detto: il fatto che le costringano a indossare il velo e a esibire posizioni radicali. E sapete chi è che le obbliga a coprirsi il capo, addirittura a intabarrarsi nei veli integrali, e a parlare come fanatiche? Forse qualche nordafricano barbuto? Magari gli imam intransigenti sparsi sul nostro territorio (...)

segue a pagina 10



L'ARTE DI
ANGELO ORLANDI
STUPISCE E AFFASCINA

3984076554 / 0461 246634
www.angeloorlandi.com / michelangelo43@hotmail.it

► I NODI AL PETTINE

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) potrebbe mettere mano onde soddisfare le richieste di Bruxelles. E tante parole spese sulla materia, nel titolo ne spuntava una poco promettente: bonus.

Sì, avete letto bene, quella che è stata per tre anni l'arma di distrazione di massa del renzismo, il bonus, ora sarebbe nel mirino di Palazzo Chigi, che dovendo reperire in fretta e furia nuove risorse starebbe proprio pensando di usare le forbici e dare una sfolta al regalo con cui l'ex premier ha costruito il proprio successo elettorale. Per Renzi, che domenica lo aveva citato in un'intervista concessa ad Ezio Mau-

L'EDITORIALE

L'arma di distrazione di massa del renzismo

ro, il bonus sarebbe stato la più grande redistribuzione di reddito mai attuata prima nella storia d'Italia. Gli esperti non sono d'accordo e ricordano che in passato anche altri presidenti del Consiglio si diedero da fare per ridurre la pressione fiscale e con esiti piuttosto significativi. Ma a prescindere dal fatto che sia stata o meno la più grande, resta un fatto e cioè che adesso si rischia non solo di dover restituire gli 80 euro, ma forse anche di pagarne gli interessi.

Può darsi che quella di Repubblica sia solo un'ipotesi circolata nella testa malata di qualche contabile del



PROTESTA Così il Sap interpreta il bonus da 80 euro. Mai arrivato

ministero dell'Economia e che non ci sia davvero la volontà di estorcere gli 80 euro agli italiani. Sta di fatto che se in pochi giorni il nostro Paese sarà costretto

a trovare 3,4 miliardi, è credibile che le agevolazioni fiscali e gli incentivi promessi possano finire sotto la mannaia e a farne le spese per primi potrebbero

proprio essere gli uomini delle forze dell'ordine. Comunque vada, una cosa appare chiara: una stagione si è chiusa. Quella che un tempo il governo chiamava maggior flessibilità, e che noi abbiamo sempre definito aumento del debito, ora non è più possibile. Se si spende di più, come nel caso degli 80 euro, bisogna trovare le risorse. Diversamente l'Europa potrebbe imporci politiche di rigore peggiori di quelle con cui abbiamo dovuto fare i conti in questi anni. Fino a ieri Bruxelles ha chiuso gli occhi, fingendo per questo vivere e per convenienza, che le cose andas-

sero bene. A Berlino e a Parigi, le due capitali che in Europa fanno il bello e il cattivo tempo, faceva comodo credere alla favola di un'Italia risanata. In cambio Germania e Francia hanno fatto i loro giochi: i tedeschi si sono sistemati le loro banche e hanno aumentato il loro surplus commerciale, i francesi hanno gettato le basi per spopolare ciò che resta della nostra economia, nel settore bancario, assicurativo e industriale. Noi abbiamo scherzato, ci siamo illusi e ora siamo ancora più confusi. La festa è finita e dai bonus si passa ai malus. Un fenomeno che neppure i volenterosi agenti possono arrestare, ma che anzi rischiano di essere i primi a pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMESSE NON MANTENUTE

Le forbici del governo sul bonus ai poliziotti

Gli 80 euro stanziati per le forze dell'ordine nel 2016 e confermati nel 2017 (mai versati) potrebbero essere sacrificati sull'altare dei conti pubblici. Il Sap: «C'è il pericolo che il benefit, una forma di legalizzazione del lavoro nero, venga abolito per sempre»

di ALFREDO ARDUINO

■ Gli agenti di polizia, ma non solo loro, rischiano di non incassare mai il bonus da 80 euro stanziato dal passato governo di Matteo Renzi. Stesso triste destino anche per carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria. Un totale di 400.000 uomini. Insomma, tutti quelli che rischiano la vita per la sicurezza di noi italiani e che hanno il complicato compito di prevenire e combattere il crimine. Terrorismo di matrice islamica soprattutto. Meno di un mese fa due agenti a Sesto San Giovanni hanno ucciso il killer del mercatino di Natale di Berlino, uno di loro è anche rimasto ferito nella sparatoria. Il primo dell'anno un artificiere è rimasto gravemente ferito a Firenze nell'esplosione di un ordigno artigianale. Ha perso una mano e l'uso dell'occhio destro, non volevano neppure pagargli le cure perché nel contratto non è prevista una polizza assicurativa per danni riportati in servizio. Hanno organizzato una colletta i colleghi. Nessuna copertura dallo Stato dei paradossi, come se fare l'artificiere fosse un mestiere tranquillo e senza pericoli. Potremmo continuare all'infinito, dal 2000 a oggi i caduti in polizia sono stati 121 e tra i carabinieri dal 2006 si contano 24 morti. «Pensate che solo nell'ultimo anno i poliziotti rimasti feriti nell'adempimento del dovere sono circa 6.000», denuncia il segretario del Sap (Sindacato autonomo di polizia), Gianni Tonelli.

Quindi che cosa fa il governo, anzi cosa hanno fatto i governi per aiutare chi si impegna per il bene collettivo? Nulla: il loro contratto di lavoro è bloccato da sette anni, non si è neppure arrivati a una trattativa: rinviato a «data da destinarsi». L'ultima ipotesi circolata era



LOTTA AL TERRORISMO Il corpo di Anis Amri, il killer della strage di Berlino ucciso a Sesto San Giovanni dopo uno scontro a fuoco in cui è rimasto ferito un poliziotto

Esecutivo indifferente nei confronti di chi rischia la vita per la sicurezza del Paese. Il contratto è fermo da 7 anni ed è stato rinviato a data da destinarsi

quella di un aumento di 13 euro al mese a regime. Ma tralasciando il contratto, c'è il bonus da 80 euro che Renzi ha stanziato nel 2016, dopo che la strage del Bataclan a Parigi ha indotto la Ue a concedere lo sforamento dai parametri di Maastricht in nome della sicurezza. Per il 2017 il benefit è stato riconfermato, ma per ora nes-

suno dei 400.000 lo ha visto, anche se si aspetta ancora il decreto che dà il via libera. A gennaio non sarà in busta paga, forse a febbraio e forse mai. «Si tratta di manetta di 80 euro che, a più riprese, ha sbandierato come un aiuto concreto, ma di fatto rappresenta una vera e propria forma di legalizzazione del lavoro nero. Parliamo di una tantum che non incide sulla liquidazione e che, in assenza di una previdenza complementare, non ha nessun valore ai fini pensionistici. Se venisse inserito nello stipendio davvero si ridurrebbero a 32 euro mensili», dice ancora Tonelli. E aggiunge che, quando il bonus è stato reiterato a dicembre scorso, lo si è fatto soltanto per fini elettorali legati al referendum sulla riforma costituzionale: «Una grande frega-

tura». Una fregatura che potrebbe essere totale, come sospetta il Sindacato autonomo di polizia. Infatti succede che qualche giorno fa Bruxelles ha inviato una lettera all'Italia intimando di aggiustare i conti pubblici. Chiedono una correzione per 3,4 miliardi pari a circa lo 0,2% del Pil entro il 1 febbraio, senza la quale partirebbe una procedura per deficit eccessivo a carico di Roma. I patti stipulati da Renzi su uno sfioramento della flessibilità, dopo il referendum e soprattutto dopo le dimissioni del premier, sono saltati. Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione europea, non aveva messo nel mirino la manovra per evitare conseguenze sul voto del referendum. Ma dopo la valanga di no, tutto è cambiato.

Il sindacalista degli agenti: «Mancetta spacciata per aiuto concreto. Ma non incide sulla liquidazione e non ha valore ai fini pensionistici»

I tempi sono strettissimi e il governo guidato da Paolo Gentiloni sta studiando giorno e notte dove andare a recuperare questi miliardi, che non sono briciole. Tra le soluzioni al vaglio c'è anche quella di rimandare, sempre a «data da destinarsi», il bonus per poliziotti e carabinieri. «C'è il concreto pericolo che gli 80 euro desti-

nati al comparto difesa e sicurezza vengano aboliti per sempre», spiega Tonelli, «perché i benefit tipo questo sono le prime cose dove vanno a limare. Scommettiamo che finirà così?». Insomma, secondo gli agenti il bonus sarebbe un buon passo avanti se però divenisse una misura strutturale e non provvisoria. E soprattutto se arriverà, perché i dubbi a questo punto sono tanti. Di certo invece verrà tagliato il monte straordinario per circa 100 euro all'anno per ogni agente, mentre restano parchi auto funzionanti solo al 50 per cento, giubbotti antiproiettile scaduti, ponti radio che non funzionano e divise che non sempre si trovano. Forse, nei piani del governo, i poliziotti dovrebbero comprarselo da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA